

*Accogliami Signore,
secondo la tua parola e avrò la vita ;
non deludermi nella mia speranza
(Rito della professione perpetua)*

Con queste poche pagine intendo offrire un piccolo spunto di riflessione “ecclesiale” utile alla nostra comunità di S.Agata Bolognese che accompagna con la preghiera il grande momento della professione perpetua delle suore dell’Asilo.

1 Diventare “suora”....

E’ il modo comune di parlare della gente, che così “liquida” un itinerario lungo e faticoso che percorre una giovane donna al fine di consacrare la sua esistenza per sempre al Signore. E anche gli anni della formazione esigono tempi non brevi per l’assimilazione dei contenuti e la loro applicazione secondo il carisma proprio dell’ordine alle singole situazioni di servizio.

Nella vocazione di una suora ci sono tante vicende che solo il Signore ha saputo trasformare in “grazia” e unificare nell’amore verginale e totale verso di Lui. Tuttavia il fondamento teologico della vita religiosa, ossia la consacrazione al Signore con il vincolo dei santi voti, si trova nel Battesimo, che produce negli eletti i frutti più copiosi, in quanto li rende più conformi al Cristo povero, casto e obbediente.

Chi ha percepito la vocazione, inizia un cammino di formazione e di grazia, che si articola nelle seguenti tappe :

- a) il noviziato , ossia l'inizio della vita religiosa. Si tratta di un tempo nel quale la persona sperimenta la vita religiosa, alla quale intende appartenere
- b) la prima professione, con cui il novizio o la novizia promettono a Dio di seguire i consigli evangelici (povertà, castità e obbedienza). Il rito liturgico prevede la consegna dell'abito, che diventa il segno della consacrazione, e delle altre insegne della vita religiosa (es. il crocifisso....). Questa tappa è chiamata anche dei "voti semplici", perché ogni anno vengono rinnovati. Per le Ancelle del S.Cuore il periodo della "prima professione" dura 5 anni
- c) la professione perpetua, che viene emessa al termine stabilito dalle norme giuridiche, con la quale la religiosa si consegna per sempre al servizio di Dio e della Chiesa. La professione perpetua è segno dell'unione indissolubile di Cristo con la Chiesa sua sposa. A ricordare l'importanza vitale di questo momento, le suore rinnovano ogni anno i loro voti, chiedendo a Dio la grazia della perseveranza sino alla fine.

2 Il rito della Professione Perpetua

Il rito si svolge durante la celebrazione eucaristica, particolarmente raccomandato durante una festa particolare o del Signore o della Vergine Maria. Il luogo è la cattedrale, come segno di unione con la chiesa locale e il suo pastore, il Vescovo, garante dell'unità e della crescita del gregge di Cristo. A lui spetta discernere e regolare i carismi dello Spirito.

Nel nostro caso, la festa liturgica del 2 Febbraio bene richiama l'incontro sponsale di Cristo nel tempio di Gerusalemme, con il suo popolo, rappresentato da Simeone e Anna, e la sua offerta fin dall'inizio della sua vita terrena, come redenzione dell'intera umanità (Lc.2,22-38).

La Messa inizia, come al solito, con i riti di introduzione e la Liturgia della Parola. Terminata la proclamazione del vangelo incomincia l'insieme dei riti che costituiscono la "Professione Perpetua" :

- l'appello
- l'omelia
- le interrogazioni
- la preghiera litanica
- la "professione"
- la solenne benedizione delle neo professe
- la consegna dell'anello
- l'esortazione della Madre e la conclusione del celebrante

Non sfugge la somiglianza di questi riti con quelli delle Ordinanze sacerdotali.

2.1 Appello

Proclamato il Vangelo, la Madre chiama per nome le singole candidate. Nella loro risposta : *Mi hai chiamato : eccomi* , c'è la chiara consapevolezza di essere chiamate da Dio, e lo slancio della totale disponibilità, sull'esempio di Maria (*Eccomi sono la serva del Signore*) e di Gesù (*Ecco io vengo per fare la tua volontà*). Essa tuttavia non rimane nel generico, ma si specifica nell'umile volontà di seguire lo Sposo nella famiglia religiosa delle Ancelle, a lode di Dio e a servizio della Chiesa.

E' singolare la totalità del dono di sé *fino alla morte*, che nel cristiano è il compimento della sua Pasqua iniziata nel giorno del Battesimo: "siamo resi partecipi della sua morte per partecipare alla sua risurrezione" (Roma.6,5)

La vita di comunità è lo strumento *austero e dolce* per realizzare l'adesione allo Sposo, garanzia e sicurezza contro ogni forma di individualismo, purificazione quotidiana dall'orgoglio, difesa contro gli assalti del maligno che possono distogliere la consacrata dall'unico e indiviso amore. Essa rappresenta la più alta forma di testimonianza, voluta da Gesù : *Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri* (Gv.13.35)

2.2 Interrogazioni

Fatta la presentazione e dichiarazione dinanzi alla intera comunità cristiana per la vita religiosa, tutti si siedono e ascoltano l'omelia del Vescovo che illustra il

dono e il compito della professione religiosa per la santificazione delle chiamate, per il bene della Chiesa e di tutta l'umana famiglia. Quindi esse si alzano in piedi per rispondere alle domande del Vescovo, che verifica le loro intenzioni di consacrarsi a Dio.

La vita religiosa ha come fine la *perfetta carità*, che ogni Congregazione (Ordine o Famiglia religiosa) attua secondo il carisma proprio, voluto dal fondatore.. Dalle varie domande risulta che il proposito di consacrarsi a Dio è una dilatazione della grazia battesimale, inseparabile dall'aiuto dello Spirito Santo, che agisce irrobustendo la volontà di ognuna.

La prima caratteristica è la *totalità*, cioè l'unione intima e l'appartenenza esclusiva al Signore per sempre. E' imitazione di Cristo e di Maria nella perfetta castità, povertà e obbedienza.

Ne consegue la possibilità di vivere il Vangelo, reso attuale nella Regola della Comunità che conduce alla perfezione dell'amore.

Infine si tratta di esercitare il servizio degli ultimi e poveri. E' la finalità propria delle Ancelle (=serve), che si chinano sulle membra doloranti del Corpo di Cristo (Gesù Agonizzante), la cui specificità si colloca nell'ottica della spiritualità del Sacro Cuore di Gesù e della Vergine Addolorata: offerta riparatrice, supplica a Dio e testimonianza operosa della presenza del Regno dell'Amore di Gesù nella storia.

2.3 Preghiera litanica

Ci troviamo in un momento emozionante di tutto il rito. Le suore si prostrano a terra, mentre vengono cantate le litanie dei santi. Si percepisce l'unione della Chiesa terrena con quella del Cielo, nell'intercessione per le candidate. Nelle figure di santi e sante è rappresentato quel cammino verso la perfezione, che lo Spirito ha fatto loro compiere, verso la Pasqua eterna. Chi è “*viator*” ha bisogno del sostegno di tanti fratelli perché la fatica quotidiana non distolga mai da dove sono le vere gioie. Dio porti a compimento quello che ha iniziato in loro. Esse si avvalgono della collaborazione di tutte le membra della Chiesa, Papa, Vescovo, presbiteri e diaconi, famiglie. Cantate le litanie, il Vescovo si alza e conclude con la preghiera, nella quale domanda il fuoco dello Spirito. Su di loro eserciterà la sua funzione purificatrice: le renderà pure come l'oro nel crogiolo, spose immacolate, senza macchia o ruga, pronte per lo Sposo. La sua fiamma accenderà in loro anche la carità, quelle “vampe” che i flutti della morte non possono spegnere (Ct.8-6-7)

2.4 Professione

Quindi due sorelle, già professe, si recano vicino alla Madre, fungendo da testimoni, mentre le candidate, rialzatesi, ad una ad una si recano davanti alla Superiora e leggono dal foglio, scritto precedentemente di loro pugno, la formula della professione. Quindi si recano all'altare per deporre il foglio e firmare il documento. Il loro impegno

per tutta la vita è visibilmente collocato sul luogo del sacrificio eucaristico. Ogni giorno, insieme alla Sua oblazione, ci sarà anche il rinnovarsi della loro offerta in vista del Regno di Dio, cosa, che come per Gesù, comporta il quotidiano morire, essere sepolti in Lui per risorgere con Lui.

Quindi il Vescovo pronuncia la solenne preghiera di benedizione sulle neoprofesse, che si inginocchiano. Questo atteggiamento sta ad indicare la totale sottomissione, e disponibilità adorante ad accogliere la grazia dello Spirito, che plasma la nuova creatura in vista dell'incontro con Cristo Sposo. Il rito prevede due formule a scelta. Entrambe presentano una struttura bipartita, cioè con una sezione "laudativa" e una "epicletica".

Nella prima si svolge la lode a Dio per le sue meraviglie. In particolare la creazione dell'umana famiglia verso la quale il Signore ha riversato il suo amore, come quello di uno sposo. Legame che neppure il peccato ha potuto dissolvere. Anzi Egli nonostante le ripetute infedeltà ha sempre rinnovato in modo più mirabile con molteplici alleanze. Vengono ricordate quella con Noè, con Abramo e con Mosè. Le grandi figure bibliche trovano nella Vergine Maria, la più alta di tutte le creature, il loro compimento, quando, adombrata dalla potenza dello Spirito Santo, dà alla luce il Figlio di Dio che, incarnandosi, unisce e ama con amore sponsale la sua Chiesa. Dietro a Lui si forma un corteo di tante persone, che si consacrano a Dio nella verginità, e lo seguono da vere discepole, elevate alla dignità di spose. In esse risplende la santità della Chiesa, *sposa ornata di gemme, regina splendente di gloria, madre esultante di figli.*

La seconda parte contiene *l'epiclesi* (la supplica) dello Spirito, il cui fuoco alimenta la *fiamma del proposito già acceso nei cuori*. Egli fa risplendere il candore della grazia del Battesimo e l'innocenza della vita. Custodisce l'amore a Cristo e la generosità verso i fratelli ; rinvigorisce la testimonianza della speranza dei beni celesti. Per questo è il *maestro e la guida interiore* fino al giorno del giudizio, quando potranno riconoscere la *voce dello Sposo che le invita alla gioia delle nozze eterne* (Mt.25,1-13)

2.5 Consegna dell'Anello

Il segno della fedeltà nuziale è rappresentato dall'anello, come ne parla la sposa del Cantico dei Cantici : *mettimi come sigillo sul tuo cuore* (Ct8,6). La formula liturgica ribadisce l'impegno di fedeltà allo Sposo, grazie ancora alla straordinaria azione dello Spirito. E' per Lui che può essere custodita l'integrità dell'amore, che è il tesoro che né tignola o ruggine possono corrompere, ma che viene conservato come "talento fruttificato" da presentare nell'ora del rendiconto finale (Mt.25,14-30)

2.6 Esortazione della Madre

Le parole che rivolge loro la superiora dell'Ordine e quelle del celebrante, se questi lo ritiene opportuno, ricordano non solo la serietà della scelta, ma la gioia di partecipare all'Amore di Dio e di completare, con l'offerta della propria vita, e specialmente nelle inevitabili

sofferenze, *ciò che manca alla passione di Cristo a vantaggio di tutto il corpo ecclesiale* (Col.1,24)

3 Alcune considerazioni spirituali

1.Lo sfondo di tutto il rito sembra essere la realtà di quel prodigioso duello della Pasqua di Cristo: *mors et vita duello conflixere mirando* (*morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello*: Sequenza Pasquale). La sua risurrezione inaugura la vittoria, che dal Capo si diffonde nelle membra. La Professione Religiosa prolunga chiaramente, senza esclusioni di colpi, tale lotta, contro la morte ancora operante nella nostra condizione umana, nonostante se ne conosca già l'esito finale. Ma essa non può infierire più di tanto. Anzi il sangue di Cristo l'ha redenta. Perciò essa indica la misura, cioè il *per sempre*, nel quale si gioca il rapporto sponsale, ed esprime la condizione battesimale del "*morire al mondo per vivere secondo Dio*".

2.Sul piano della testimonianza, la vita religiosa fa irrompere nella storia l'eternità. I beni celesti non sono solo sperati, ma già posseduti e fatti maturare in attesa della loro manifestazione finale. Nella attuale situazione, in cui regnano incertezze provvisorietà e inadempienza, la religiosa contrappone il sì totale della "povertà" (solo Lui), della "castità" (totalmente per Lui) e della "obbedienza" (a Lui sottomessa per sempre) nella quotidiana, spesso sbiadita esperienza del giorno per giorno.

3. E' di rilievo l'azione dello Spirito, che rende conforme a Cristo e porta a perfezione l'Amore seminato nei cuori nel giorno del Battesimo. Grazie a Lui, si delinea la vita "evangelica" sia nella radicalità e totalità della scelta, che nella *stabilità austera e dolce* della vita comunitaria. Questa non è solamente la comunità delle sorelle che condividono la scelta di Gesù; ma è "nuova famiglia", ossia testimonianza e realizzazione nella storia dei legami *non più della carne e del sangue*, ma nello Spirito, come appunto dice Gesù: *Chiunque fa la volontà del Padre mio è per me fratello sorella e madre...* (Mc.3,35)

4. La vita consacrata arricchisce la Chiesa di un carisma particolare, che grazie sempre allo Spirito, si colloca in quelle situazioni e in quei tempi più bisognosi. La nostra comunità parrocchiale santagatese deve esprimere riconoscenza a Dio, perchè viene a godere del carisma del servizio alle *membra doloranti del Corpo di Cristo*, cioè i piccoli e i poveri, la condizione femminile, così spesso trascurata o in preda a mode solamente riduttive o rivendicative. Se durante gli anni del noviziato o della prima professione, la suora ha fatto la scoperta e l'esperienza della profondità del Suo eterno amore, ora essa, consapevole di tutta la sua fragilità, ma con la volontà di farsi tutta a tutti, al fine di guadagnare gli uomini al Cuore di Cristo, camminerà legata a Lui, senza più potere disporre della sua vita diversamente da Lui che la conduce nella gioia eterna.

“Adempite dunque fedelmente il santo servizio che la Chiesa vi affida ed esercitately in suo nome”

Donga '98



Solenne benedizione o

neoprofesse

consacrazione delle

Dio autore e custode del proposito santo, si innalzi a te il canto della nostra lode: tu con ineffabile amore per mezzo del tuo Verbo nello Spirito Santo hai creato l'umana famiglia e nella tua bontà l'hai voluta unire a te in comunione di vita, per adornarla come sposa, con lo splendore delle tua immagine e con i doni della vita eterna. E quando per l'inganno di satana, infranse il vincolo della sua fedeltà, tu non l'hai esclusa dal patto nuziale, ma spinto da eterno amore, hai rinnovato in Noè, tuo servo, l'antico patto dell'alleanza. Da Abramo, padre della nostra fede, hai suscitato un popolo più numeroso delle stelle del cielo, e con Mosè tuo eletto, hai sancito l'alleanza sulle tavole della legge. Da questo popolo che tu hai amato sorsero, nel corso dei secoli, donne sante, insigni per pietà e forza, gloriose per fede e santità di vita. E quando venne la pienezza dei tempi, dalla radice di Iesse hai fatto nascere la Vergine Maria, che adombrata dalla tua potenza, per opera dello Spirito Santo, dal suo grembo verginale diede alla luce il Redentore del mondo. Egli povero, umile, obbediente, divenne fonte e modello di ogni santità; fondò la Chiesa sua sposa e l'amò di così grande amore da offrire se stesso per lei e santificarla con il proprio sangue. E tu Padre santo, con disegno provvidenziale, hai voluto che innumerevoli tue figlie seguissero il Cristo come discepoli e fossero elevate alla dignità di sue spose. Con ammirabile varietà di

carismi fiorisce la Chiesa santa, come sposa ornata di gemme, regina splendente di gloria, madre esultante di figli.

Ti supplichiamo umilmente o Padre: manda lo Spirito Santo su queste tue figlie, perché alimenti la fiamma del proposito che tu hai acceso nei loro cuori.

Risplenda in loro il candore del Battesimo e l'innocenza della vita. Aderiscano a te con fervore di carità, fortificate dal santo vincolo della professione. Custodiscano fedelmente l'unione a Cristo, unico Sposo; con generoso amore amino la Chiesa nostra Madre e nella carità di Cristo abbraccino tutti i fratelli, testimoniando la beata speranza dei beni celesti.

Signore, Padre santo, nella tua misericordia guida i passi di queste tue figlie, proteggile nel loro cammino, perché davanti al tribunale dell'eterno Re, non temano le parole del giudice, ma riconoscano la voce dello Sposo, che le invita alla gioia delle nozze eterne.

Per Cristo nostro Signore. **Amen**